

# Grande confusione sotto il sole

*28 luglio 2020 Provvedimenti mescolati ad arte, proposte contraddittorie, visione dei conti pubblici disastrosa*

Nel maggio 2020 è stato promulgato, causa epidemia, un decreto di 464 pagine per 268 articoli, che fu di fatto un grande successo per il Governo; altri sono seguiti.

Il fatto gravissimo che è emerso in questi mesi è l'incapacità dell'opposizione di fare proposte concrete che vadano oltre il chiedere che lo Stato spenda più soldi a fondo perduto, dimenticando che poi dovranno essere recuperati con gli interessi aumentando il prelievo fiscale perché l'opposizione propone di ridurre le tasse recuperando tasse oggi evase e riducendo la spesa pubblica.

Ancora più grave è che l'opposizione, che pure avrebbe ricche argomentazioni, si limiti a ripetere come un disco rotto che il governo non ha una visione d'insieme, che guarda solo alla visibilità, che il M5S ha preso l'ennesima sconfitta, che tra i due partiti non c'è accordo, eccetera. Questa non è una opposizione politica, è un conclave di figuranti che applaudono o fischiano a seconda dei comandi dati dalla regìa.

Con una opposizione del genere il governo Conte bis ha trovato un alleato impareggiabile! Eppure in 464 pagine di decreto di possibilità per proposte alternative, a cui gli elettori possono essere sensibili, ce ne sarebbero state iosa, e così nel seguito. Purtroppo per lei l'opposizione si sta infilando sempre più in una nassa da cui rischia di non poter uscire: ogni richiesta che fa si traduce in una sconfitta perché è divisa anch'essa al suo interno.

Per una Lega che vorrebbe meno migranti c'è la destra economica che ne vuole di più per poter disporre di manodopera a basso costo; questa è la contraddizione che ha portato alla enorme percentuale di stranieri in Italia, senza che i governi di centro-destra abbiano realizzato, nella realtà, un solo provvedimento che la contrastasse; ostacolare lo sbarco di duecento stranieri è ridicolo se nello stesso anno si concede la cittadinanza italiana a duecentomila, ed è da ricordare che in dieci anni i governi di centro-destra non hanno voluto o non sono riusciti, nonostante la legge Bossi-Fini, a farli tornare al Paese di provenienza.

Gli stessi partiti di opposizione che oggi chiedono soldi a fondo perduto dallo Stato per le aziende e i piccoli professionisti sono gli stessi che da sempre chiedono meno tasse per le stesse categorie; potrebbero spiegare agli elettori come intendono finanziare questi regali? Stampando carta moneta? Perché l'unica soluzione possibile è questa, ma se il centro-destra vuole imitare gli americani, quelli del Sud America, è dubbio che gli elettori li voteranno nel 2023.

Non bisogna aver conseguito il Nobel per la medicina per comprendere che oramai siamo fuori dall'emergenza sanitaria grazie alle scelte del Governo. I dati aggiornati della epidemia non sembrano dare adito a dubbi.

E, come ognuno di noi può tranquillamente sperimentare nell'ambito della propria comunità, quanto previsto è accaduto. I podisti e/o semplici passeggiatori si sono riversati nei parchi pubblici della propria città, ma spesso mantenendo le distanze e con mascherina, riducendo così il contagio. Anche perché molti sindaci sceriffi hanno continuato a sigillare panchine, tavoli e altalene come se fossero elementi di rischio, e lo sono.

Mentre gli appartenenti alle varie forze di polizia, come loro dovere sempre invocato dal centro-destra quando fa comodo, hanno proseguito la loro opera repressiva a colpi di multe salatissime.

Ma al di là dei tanti episodi che segnalano una volontà a volte eccessiva di far rispettare la normativa – come quello capitato ad un signore sanzionato pesantemente reo di aver bevuto un caffè da asporto troppo vicino al bar in cui lo aveva acquistato, il che è probabilmente giustificato perché tutti stiamo vedendo i capannelli davanti ai bar con i soliti sprovveduti chiacchierare a mascherina abbassata e ben vicini – c'è da essere ottimisti per la ripartenza del Paese, principalmente dal lato fondamentale dell'economia.

Per quanto il progresso sociale abbia consentito che una massiccia redistribuzione del reddito abbia stabilizzato fortemente i redditi di buona parte degli italiani, mentre negli USA liberisti c'è la devastazione sociale, se l'economia non riparte i redditi inferiori vedranno un ulteriore peggioramento del loro attuale tenore di vita.

Se i contagi non caleranno stabilmente, nonostante il Governo, alias Comitato di salute pubblica, insista nella linea fondata sulle precauzioni, con tutta una serie di misure che di fatto ostacolano alcune attività economiche, il sistema nel suo complesso è destinato in breve tempo a precipitare nel sottosviluppo.

Nel guazzabuglio politico di una maggioranza e una opposizione divise su tutto e incapaci di uno straccio di visione strategica, le linee guida di un futuro anti-contagio sono terrorizzanti, anche perché rischiano di durare fino a che la popolazione non sia in buona parte vaccinata, al momento forse fra due anni. Alcune attività economiche per sopravvivere dovrebbero essere ripensate, perché erano possibili solo in una società che accettava le folle costrette in poco spazio. E se un ristorante può rendere un terzo di un tempo, anche l'affitto dovrà scendere di conseguenza, e anche il valore dell'immobile; i trasporti pubblici vanno ripensati con mezzi leggeri e spaziosi, addio metropolitane; i cinema tornano all'aperto, e con le sedie ben distanziate; molta gente lavorerà da casa, e crolleranno i consumi di trasporti e carburante.

La follia è come in un contesto di disoccupazione italiana dilagante, si ponga il problema della manodopera agricola, mescolando due cose ben distinte in un frullato che rischia di essere molto indigesto. Nel Decreto legge denominato "Rilancio Italia" c'era una parte dedicata alla regolarizzazione degli immigrati irregolari; ora, presa a sé si tratta dell'ennesima sanatoria dell'immigrazione non voluta che produrrà a stretto giro di posta ancora più immigrazione non voluta, alimentando un conflitto razziale e culturale che ormai ha già spaccato la società dei residenti in Italia e la società degli italiani d'origine.

L'articolo 110-bis del Decreto, introdotto dalla dicitura "Emersione di rapporti di lavoro", è figlio di una duplice scelta ideologica. Da un lato quella che un tempo si chiamava "sinistra", punta all'immissione indiscriminata di persone provenienti da aree del mondo esterne all'Europa. Dall'altro lato si vuole reprimere lo sfruttamento dei lavoratori. Due obiettivi ben diversi.

La volontà del PD di modificare la legge sulla cittadinanza, puntando a una società multiculturale aperta alle migrazioni di massa, si sta realizzando di fatto attraverso tutte le fessure per cui passa la concessione della cittadinanza. Al contempo l'opposizione non ha avanzato alcuna proposta, neanche minima, per la revoca della stessa con ciò dimostrando di non avere una strategia concreta.

Mentre la destra vuole condoni fiscali la sinistra vuole condoni migratori; sempre di condoni si tratta e come tutti i condoni stimolano la reiterazione del reato. Eppure la sinistra è sempre stata consapevole di non essere in sintonia con la volontà della maggioranza degli italiani contrarissimi alle regolarizzazioni; così come la destra è perfettamente consapevole di essere in totale dissintonia con la volontà della maggioranza degli italiani contrari ai regali agli evasori.

Tuttavia la forza sta nell'imporre al popolo, in nome del suo stesso bene, ciò che il popolo non vuole. È la funzione pedagogica del controllo dei media. Come colpire l'obiettivo? Si tratta di cogliere l'attimo, quando il Paese è confuso ed è preso da altre e più importanti incombenze; quando, governando in coalizione con altre forze politiche, gli alleati sono così deboli da non costituire un intralcio al perseguimento dei progetti più indigesti.

La crisi epidemica è capitata come il cacio sui maccheroni per assestare quei colpi che in un momento ordinario della vita politica sarebbe stato impensabile piazzare senza sollevare la protesta degli italiani. Quale migliore occasione del varo del decreto che, di fatto, rovescerà sulle imprese e sulle famiglie un fiume di denaro da restituire poi con gli interessi, per infilarci dentro le polpette avvelenate della regolarizzazione dei clandestini e di tante piccole sanatorie?

Allineamento astrale perfetto. Nondimeno, si tratta di tragici errori di cui pagheremo le conseguenze negative. Col pretesto di dare una mano all'agricoltura che ha bisogno di manodopera per non perdere i raccolti di quest'anno, l'articolo 110-bis del Decreto concede ai datori di lavoro la possibilità di stipulare contratti di lavoro subordinato con cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale o di regolarizzarne la posizione quando siano in essere rapporti di lavoro irregolari.

La motivazione addotta dalla ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova è perfettamente plausibile: la misura varata cancellerebbe il caporalato e altre forme criminali di sfruttamento del lavoro in agricoltura. Se fosse riservata agli italiani d'origine la cosa finirebbe lì.

Dietro la messa in schiavitù dei lavoratori ci sono indubbiamente imprenditori, italiani, senza scrupoli che fanno profitto lucrando sul costo irrisorio della manodopera. Ma non solo italiani, anche gli africani si sono organizzati, visto che le espulsioni non si realizzano quanto servirebbe.

Le organizzazioni criminali, italiane, africane, asiatiche, hanno puntato a inserirsi in tale business offrendosi di intermediare e la domanda all'offerta. Si chiama caporalato: dei delinquenti che intermediano braccia che si offrono a padroni che non vanno per il sottile. La nuova norma prevede un condono per il datore di lavoro a patto che si denunci e paghi una penale di 400 euro. Il reo confesso, in cambio del perdono dello Stato per averla fatta franca, dovrebbe impegnarsi per il futuro a rispettare le regole sui contratti di lavoro e a pagare una sorta di obolo penitenziale a compensazione delle somme dovute in qualità di datore di lavoro per le pregresse inadempienze retributive, contributive e fiscali.

Ma la legge è fatta soprattutto per gli stranieri. Il comma 13 dell'articolo 110-bis prevede che all'atto di presentazione della richiesta di regolarizzazione venga consegnata all'immigrato un'attestazione che gli consenta il soggiorno in Italia fino ad un eventuale (si sottolinei eventuale) comunicazione dell'Autorità di Pubblica sicurezza. Si torna al salvacondotto di ottocentesca memoria, ma che sul mercato odierno delle frodi vale oro per chi lo detiene.

Con i mostruosi carichi di lavoro, infatti, che gravano sugli organismi di Pubblica sicurezza i cui organici (così si riduce la spesa pubblica) sono insufficienti, un immigrato che ha nelle mani il pezzo carta potrebbe restare nel nostro Paese per il tempo di durata del contratto di lavoro fittizio, magari continuando a svolgere la sua attività abituale, anche se essa non sia propriamente legale. Il costo ufficiale della pratica a carico del lavoratore è al massimo di 30 euro.

Ripensando a quel tale imprenditore che su un quintale di patate ricava scarsi 15 euro, sarà una pacchia mettere in piedi il business dei finti contratti di lavoro agli immigrati (paganti) che si aggiunge ad altre specialità di certa agricoltura "nera": le finte disoccupazioni, le pratiche manipolate per l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura dei premi previsti dalla Pac-Politica Agricola Comunitaria) e altre mille e una fantasie fraudolente sui fondi comunitari, riscontrate dalla

Guardia di Finanza, su 13mila controlli svolti tra il 2014 e il 2016, in 6 casi su 10 (Fonte: Senato della Repubblica-Ufficio valutazione impatto).

Naturalmente lo scopo era aprire la porta all'afflusso degli immigrati africani e asiatici. Il successivo passo sarà quello di investire fondi pubblici per sistemarli abitativamente in modo permanente e adeguato alla nuova condizione di emersione. Come potrebbe un lavoratore regolare stare in una baraccopoli? Alla bisogna provvede il comma 17: "le amministrazioni dello Stato competenti e le Regioni, anche mediante l'implementazione delle misure previste dal Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022, adottano soluzioni e misure urgenti idonee a garantire la salubrità e la sicurezza delle condizioni alloggiative".

Dopo il lavoro la casa, quando milioni di italiani da qua a qualche mese non avranno più un piatto di minestra da mettere in tavola e forse neppure un tetto sotto cui stare per colpa degli insoluti con le banche creditrici. E dopo la casa il ricongiungimento familiare, con le leggi italiane che equipareranno i parenti agli italiani, caricando ulteriormente lo stato assistenziale di spese sostenute dagli italiani e fruite dagli stranieri.

Non si capisce perché non sia stata presa in considerazione la soluzione di impiegare i fruitori del Reddito di cittadinanza per i lavori in campagna. Prepariamoci dunque a reggere il primo impatto della nuova normativa: la ripresa dei flussi incontrollati di clandestini dal Mediterraneo meridionale. E' da anni dato per scontato, nelle remote contrade d'Africa, che in Italia basti resistere per abbastanza tempo per essere regolarizzati e poter chiedere la casa a carico dello Stato, l'accoglienza dei parenti a carico dello Stato, eccetera. Un'onda gigantesca di stranieri si sta diffondendo sulle nostre città, paesini e paesetti. Già oggi in troppo Comuni l'assistenza è diventata terreno di scontro tra italiani e stranieri; aggiungere altri stranieri quando l'assistenza pubblica è sotto lo schiaffo della recessione da epidemia è una scelta che qualunque opposizione men che stupida potrà attaccare ogni giorno fino al 2023.

Se questo vi sembra un quadro confuso avete ragione: è lo specchio della realtà!